

Che fatica essere Mr Pandemia

Il sottosegretario alla Salute ripercorre in prima persona la battaglia contro la suina.

A pag. 38

Ferruccio Fazio

Non mi faccio influenzare

MISTER PANDEMIA Allarme, inutile allarme o mezzo allarme? Il sottosegretario alla Salute, sotto accusa per la suina, non ci sta e qui spiega perché.

di **FERRUCCIO FAZIO**

L'arrivo di una pandemia era atteso da tempo. Da quando il 24 aprile 2009 è stata segnalata in Messico un'epidemia di influenza causata da un nuovo virus, la prima preoccupazione di tutto il mondo scientifico, e mia come medico oltre che come sottosegretario alla Salute, è stata di pensare al modo migliore per proteggere la salute della popolazione, sapendo che nuovi virus influenzali colpiscono sempre i soggetti più fragili e i più giovani, perché più sensibili alle nuove infezioni.

Con i maggiori esperti del settore abbiamo istituito subito un'unità di crisi: abbiamo immediatamente attivato i controlli alle frontiere, la consolidata rete di servizi di sanità pubblica, i centri di eccellenza per il ricovero, l'isolamento e il trattamento delle persone affette, la distribuzione regionale delle scorte di farmaci antivirali. Tutto ciò ha ritardato l'arrivo della nuova influenza in Italia di diversi mesi rispetto ad altri paesi europei (vedere l'articolo a pagina 76).

Il numero di casi che si sta osservando in Italia era previsto e atteso, così come era atteso che questa influenza mietesse un certo numero di vittime fra i soggetti con uno stato di salute più debole, numero peraltro inferiore a quello che si registra durante le epidemie di influenza stagionale. Con questa considerazione non vogliamo certo sminuire l'impatto di tali dati, dietro ognuno dei quali ci sono persone reali, ma focalizzare l'attenzione sull'efficacia di quanto fatto nel nostro Paese.

Tra le cose fatte, voglio sottolineare che siamo stati fra i primi paesi a offrire una vaccinazione specifica contro l'influenza da virus A/H1N1, che è l'unico, valido e doveroso strumento per prevenire l'infezione. La stra-

tegia vaccinale adottata risponde a una triplice esigenza: salvaguardare il sistema paese attraverso la vaccinazione delle categorie dei lavoratori essenziali; vaccinare le persone che contraendo l'infezione possono rischiare gravi complicanze; vaccinare quella parte della popolazione che funge da moltiplicatore dell'infezione, a partire dai giovani. Il nostro obiettivo è contenere la circolazione del virus evitando che questo possa determinare un secondo picco epidemico di influenza A/H1N1 tra qualche mese, nonché che circolando a lungo nell'ambiente possa mutare e diventare più aggressivo.

Nella gestione di una situazione così complessa si possono determinare, nella inevitabile pluralità di voci, problemi di comunicazione che però credo il governo abbia superato, non venendo mai meno a un'informazione ai cittadini centrata su puntualità e trasparenza.

Un altro problema che stiamo affrontando è quello della scarsa percezione delle influenze quali malattie po-



Ferruccio Fazio, 65 anni.

tenzialmente mortali: in certi casi possiamo rilevare una scarsa adesione tra i medici persino alla vaccinazione contro l'influenza stagionale.

Voglio sgombrare il campo da inutili illusioni: il vaccino contro l'influenza A è assolutamente sicuro, autorizzato dall'Emea, massima autorità a livello europeo. Certo, come tutti i vaccini è previsto che possa dare qualche reazione, ma la sua efficacia va valutata in rapporto agli enormi benefici che offre. Bisogna quindi continuare gli sforzi per promuovere la vaccinazione, anche quando il picco influenzale sarà passato, per evitare problemi più gravi in futuro. ●